

Renzo Fiammetti

Matteotti, oggi



Dedichiamo ampio spazio di questo nuovo numero della rivista alla figura di Giacomo Matteotti, non come una vuota ricorrenza ma con la radicata certezza di richiamare un esempio e una memoria viva.

Giacomo Matteotti è molto di più di un ricordo centenario.

Una figura fuori scala in quell'Italietta del primo Novecento, un protagonista la cui memoria è stata a lungo schiacciata dall'abnormità del suo destino che ha oscurato la grandezza dell'uomo politico.

Un protagonista che avrebbe potuto essere tante cose (dall'avvocato di grido all'autorevole docente universitario ...) e fu l'alfiere degli ultimi e il più fiero oppositore di Benito Mussolini.

Alla facile retorica preferiva l'asprezza dei dati, alla vuota, roboante oratoria la dritta, aspra e stringente polemica che si appellava ai fatti.

Fatti che spogliavano le questioni dirimenti dalla sovrastruttura della retorica e le rendevano intelligibili oltre ogni dire.

Giacomo Matteotti non è un personaggio di un secolo fa. A rileggere oggi i suoi scritti si scopre come non siano, questi, coperti dalla polvere di un secolo trascorso. Sono vivaci, diretti, attuali.

I suoi attacchi alla politica fatta di sistematica decretazione governativa, esautorando di fatto la funzione del Parlamento; di privilegi e di clientele; la sua denuncia fiera e durissima contro il fascismo, di cui aveva ben compreso la vera natura; la sua rettitudine morale.

Anche negli aspetti meno comuni: la critica alla politica della cultura che moltiplica le sedi universitarie in Italia non certo per innalzare il livello culturale ma per premiare con prestigiose prebende; il suo impegno per un sistema penale giusto e non a danno delle classi meno abbienti, con la sua battaglia contro la recidiva..

Con il pretesto della ricorrenza centenaria della morte, intendiamo quindi dare una immagine viva e attuale di Giacomo Matteotti. Del suo impegno, del suo permanere nella cultura popolare, del suo intransigente antifascismo.

Ecco, antifascismo. Che nasce con la sua morte violenta, e che richiama all'impegno le migliori intelligenze di quella generazione, delle precedenti. E delle successive.

A completare questo numero un importante testo di Carlo Bonfantini: il suo intervento in ricordo del nonno Mario e del suo volume *Un salto nel buio*, la cui efficace copertina della prima edizione Feltrinelli è opera di Albe Steiner, intellettuale antifascista e nipote di Matteotti. E una recensione di Carlo Greppi sul volume di Antonio Senta, che racconta del periodo cruciale fra la metà del Diciannovesimo e la metà del ventesimo secolo.

Infine una annotazione sulle immagini di questo numero. La foto di copertina proviene dal Fondo Matteotti dell'Isrn di Novara, una foto che è in realtà una tessera politica: il ricostituito PSIUP novarese nel 1943 usava tale immagine con un piccolo numero sul retro (nel nostro caso il 2) come tessera per i suoi militanti (quella rappresentata apparteneva ad Alberto Jacometti), le altre immagini sono state gentilmente concesse dal Fondo Giacomo Matteotti, Archivio Fondazione di Studi storici Filippo Turati, grazie alla cortesia della segretaria, Rossella Pace, a cui si deve il profilo biografico del martire socialista.